

NON CHIAMIAMOLE
SOLO

Staffette

La scelta delle donne
nella Resistenza
e per l'emancipazione

Per decenni, il contributo delle donne alla Resistenza è rimasto in ombra, relegato a un ruolo di secondo piano e spesso interpretato come una naturale estensione della loro funzione familiare. Solo a partire dagli anni Settanta la storiografia ha iniziato a riconoscerne il valore storico e a inserirlo nel dibattito pubblico. Tuttavia, ancora oggi, molte delle storie di queste donne rimangono poco conosciute o dimenticate. Questa mostra vuole dare loro voce, riportando alla luce non solo le figure più celebri, ma anche quelle che, nell'anonimato della quotidianità, hanno contribuito alla lotta per la libertà, per la giustizia e per la dignità.

La Resistenza femminile non fu un fenomeno marginale e fu una scelta consapevole e determinata. A differenza di molti uomini, obbligati dalle circostanze a schierarsi, le donne non erano chiamate direttamente alla lotta. Eppure, in migliaia decisero di agire, mettendo a rischio la propria vita in nome di un futuro diverso. Alcune maturarono questa scelta negli anni della militanza antifascista tra il 1920 e il 1930, altre vi furono spinte dalla guerra stessa, che sconvolse i ruoli sociali tradizionali, ponendole al centro della sopravvivenza familiare e comunitaria.

Le loro azioni furono molteplici e decisive. Le donne furono staffette, ma non solo. Il trasporto di documenti, messaggi e armi richiedeva prontezza, capacità organizzativa e un'incredibile resistenza fisica e mentale. Se fossero stati uomini, sarebbero stati chiamati ufficiali di collegamento, ma la narrazione tradizionale ha ridotto il loro ruolo a un compito marginale. Eppure, senza di loro, la lotta partigiana non avrebbe potuto esistere.

Non meno importante fu l'attività nelle città, nelle fabbriche e nei mercati. La scarsità di cibo divenne un elemento di aggregazione e di protesta: gruppi di donne, di diversa estrazione sociale, si organizzarono per procurarsi beni essenziali, per sostenere scioperi e per manifestare contro il regime fascista e l'occupazione nazista. Le lavoratrici, spesso impiegate in sostituzione degli uomini inviati al fronte, trasformarono la fabbrica in un luogo di resistenza politica, sviluppando una coscienza collettiva che avrebbe gettato le basi per le rivendicazioni future.

Un ruolo fondamentale fu svolto dai Gruppi di Difesa della Donna, un'organizzazione nata nel 1943 per coordinare l'impegno femminile nella Resistenza. Attraverso questa rete, le donne non solo garantirono il sostegno logistico alla lotta partigiana, ma avviarono un percorso di emancipazione politica e sociale. Furono loro a organizzare raccolte di fondi, a distribuire medicinali, a proteggere i perseguitati. E furono ancora loro a difendere la dignità delle famiglie colpite dalla guerra, dimostrando che la politica non è solo battaglia armata, ma anche sostegno, solidarietà e costruzione del futuro.

Nonostante il loro contributo fondamentale, il dopoguerra non riservò loro il riconoscimento che avrebbero meritato. Poche ottennero onorificenze, poche furono incluse nei racconti ufficiali della Resistenza. Tuttavia, l'eredità della loro lotta fu incancellabile: il diritto di voto, ottenuto nel 1946, fu il primo segnale di un cambiamento che avrebbe visto le donne sempre più protagoniste delle battaglie per la parità e i diritti civili. La lotta per il salario equo, per il diritto al lavoro, per il riconoscimento delle competenze professionali affonda le sue radici nell'esperienza resistenziale.

Questa mostra non vuole solo ricordare le figure più celebri della Resistenza femminile, ma anche riscoprire le storie di quelle donne il cui nome non è entrato nei libri di storia, donne che hanno lasciato un segno profondo nel tessuto sociale e politico del Paese. Un'attenzione particolare è dedicata a coloro che, dopo la guerra, si impegnarono nella CGIL portando avanti a ogni livello le battaglie per i diritti delle lavoratrici e per una società più giusta.

Attraverso documenti provenienti dagli Archivi della Cgil in Lombardia e dagli archivi della Resistenza, il percorso espositivo offre un'occasione per riconoscere il ruolo cruciale che le donne ebbero non solo nella lotta per la libertà, ma nella costruzione dell'Italia democratica. La loro storia è un'eredità viva, che ci invita a riflettere sul presente e a continuare a lottare per quei valori per cui si batterono con straordinario coraggio.

Crediti

Mostra a cura di
Mara D'Arcangelo, Debora Migliucci

Progetto Grafico

Emanuele Colombo

Stampa

Grafiche Riga

Gruppo di Lavoro

Alessandro Adami, Antonella Albanese, Erica Ardentì,
Luigi Bartoli, Roberta Cairoli, Tullio Clementi,
Eleonora Cortese, Claudio Critelli, Angelo De Battista,
Mauro Del Corpo, Francesca Di Bella, Giovanna Fassi,
Stefania Filetti, Roberta Franzini, Osvaldo Galli,
Rosaria Maietta, Gianmarco Martignoni, Luigi Mastaglia,
Primo Minelli, Angela Mondellini, Federica Nember,
Melissa Oliviero, Giancarlo Pelucchi, Dario Pirovano,
Anna Salfi, Pierluigi Zenoni.